

IL MESE DI LUGLIO

DEDICATO ALLA

MADONNA DELLE GRAZIE

CON

Riflessioni quotidiane e Novena

DELL' ARCIDIACONO DI OSTUNI

D. TEODORO TRINCHERA

Raccolte e stampate a cura

del Sac. Francesco Scatigna fu Vittorio

di Locorotondo (Bari)



MARTINA FRANCA

Stab. Tip. Aquaro & Dragonetti

1915.

IL MESE DI LUGLIO

DEDICATO ALLA

MADONNA DELLE GRAZIE

CON

Riflessioni quotidiane e Novena

DELL' ARCIDIACONO DI OSTUNI

D. TEODORO TRINCHERA

Raccolte e stampate a cura

del Sac. Francesco Scatigna fu Vittorio

di Locorotondo (Bari)



MARTINA FRANCA

Stab. Tip. Aquaro & Dragonetti

1915.

Proprietà Letteraria

AL DIVOTO LETTORE

(Premessa alla 1.^a edizione)



Eccoti un mese, dedicato a S. Maria delle Grazie, breve e divoto. Il Rettore della Chiesa di Maria SS. della Greca, in Locorotondo, (Diocesi di Ostuni, Provincia di Bari), ove ha sede la Confraternita di S. Rocco, promuove con zelo, in detta Chiesa, la divozione alla Madonna delle Grazie. E poichè esso giovane Sacerdote, a nome Francesco Scatigna, nel Seminario di Ostuni, è stato da me istruito nelle scienze Teologiche, egli ha voluto rivolgersi a me, per avere al proposito brevi riflessioni e giaculatorie. Vi era l'uso di recitare, nel mese di luglio, alquante orazioni vocali, in onore dei varii misteri, che si contengono nella vita di Maria, che tutti sono fontane di

grazie. Ora le sole orazioni vocali, al fervoroso affetto del pio Sacerdote, sono sembrate troppo poca cosa. E per rendere l'opera completa, ha voluto che ci fossero anche delle orazioni mentali, che armonizzassero però colle vocali; e così dare alla pietà del popolo un pascolo più ubertoso. Ed io, per quanto mi ha aiutato il Signore e la Vergine Santissima, ho cercato di contentare i suoi buoni desiderii.

Accogli con gradimento, o divoto lettore, questo atto di buona volontà, sì del Rettore della Chiesa, e sì dell'Autore delle Riflessioni e giaculatorie; e per l'uno e per l'altro innalza una divota prece alla Madre di Dio, sotto il glorioso titolo delle Grazie.

Teodoro Arcid.^o Trinchera (1)

(1) Ora che il santo Arcidiacono Trinchera è passato a miglior vita, s'innalzi, dal lettore, una fervida prece per suffragio dell'anima sua.

IL MESE DI LUGLIO

Dedicato alla Vergine SS.^{ma} delle Grazie.

(Incomincia il 2 luglio e termina
il 2 agosto d' ogni anno)



2 LUGLIO (1.^o giorno).

Si dicono tre Pater, Ave e Gloria alla SS.^a Trinità ; ed una Salve Regina a Maria SS.^a, perchè Iddio si degnò di darcela per consolare ed aiutare tutti. (La Salve Regina alla V. SS.^a si dice ogni giorno).

Che bel dono ci ha fatto il Signore, dandoci a consolatrice Maria ! Grandi sono le afflizioni, grandi le angustie, che in questa terra ci opprimono. E' proprio una gran valle di lagrime. Come tirare innanzi la vita senza un conforto ? E qual conforto più bello di quel-

lo che può darci una Madre, e Madre che ci ama tanto ?

Abbiamo peccato. Oh ! quante volte abbiamo offeso il nostro buon Dio ! I rimorsi di coscienza gridano forte contro di noi. La spada della divina giustizia ci preme e c'incalza. Ma abbiamo una Madre, che prega continuamente a nostro favore. Che bel motivo di speranza ! che balsamo di celeste consolazione !

Anima mia, perchè sei triste ? E perchè mi conturbi ? Oh spera, spera in Dio, confida in Maria ! A te, dille, a te grido io, esule figlia di Eva. A te sospiro, a te gemo. Tergi dai miei occhi le lagrime. Riempimi di fiducia il cuore. Placa il tuo Figliuolo divino. E sarò lieta e contenta.

Giaculatoria

Tergi le lagrime
Dagli occhi miei
Il mio conforto
Maria tu sei.

3 LUGLIO (2.^o giorno).

Si dicono venti Ave in onore di San Gioacchino e S. Anna, genitori di Maria. Ed una Salve Regina a Maria SS.^a

Consideriamo la grande allegrezza dei Santi coniugi, Gioacchino ed Anna, nello stringere la prima volta tra le braccia la bambinella Maria. Erano tanti anni, che l'aspettavano. Adoravano i giusti giudizi di Dio; la ma loro speranza non veniva mai meno. Ah beato chi sempre spera, chi non si stanca mai di sperare! Il Signore é buono, e contenta le brame di chi in lui confida.

Quei genitori non sapevano, che la bambina, data da essi in luce, era la Madre di Dio. Vedevano però un miracolo della divina onnipotenza; e sapevano che Dio, senza grandi motivi, non fa miracoli. Che sarà mai di questo fanciullo? dicevano del Battista, nel vederlo nascere tra i miracoli. E questa Bambina, dovevano dire Gioacchino ed Anna, questa Bambina che sarà mai?

E poi con quante interne consolazioni

non dovea accompagnare il Signore una nascita così preziosa? Che tripudio di Paradiso non dovea destare in quegli avventurati cuori? Signore, ti ringraziamo della misericordia, che usasti ad Anna e Gioacchino. Deh! rendi a noi propizia la loro figlia, la Madre nostra, la Madre tua.

Giaculatoria

Anna e Gioacchino,
Dite a Maria,
Che benedica
Quest' alma mia.

4 LUGLIO (3.^o giorno).

Si dicono nove Ave, per i nove mesi, che Sant' Anna portò nell' utero Maria SS.^a. E la Salve Regina.

Oh quante grazie ci fa il Signore senza che ce ne avvediamo! Anna portava nell' utero Maria Vergine, ed ignorava che quel portato era la madre di Dio. Maria pure lo ignorava; ma però, dotata anticipatamente dell' uso di ragione,

che altro dovea fare in quell' utero, che pregare per la madre sua? E quelle preghiere quante benedizioni attiravano dal Cuore di Dio?

Oh quante anime buone pregano per noi, e noi lo ignoriamo! E noi non pregheremo pei nostri fratelli? Ah pregate, ci dice S. Paolo, pregate l' uno per l' altro, acciocchè conseguiate la vita eterna. Sì, preghiamo, ma preghiamo con anima pura e libera dal peccato, perchè la preghiera assidua del giusto vale assai.

Consideriamo che Maria, nel seno di S. Anna, cresceva ogni giorno nella virtù. Ma come cresceva? Le sue non erano opere strepitose, ma atti di finissima carità. Maria amava, e l' amore la faceva ogni giorno più santa. Oh quanto è bello l' amore di Dio!

Amiamo, si amiamo noi pure, amiamo sempre e saremo santi.

Giaculatoria

Nelle più pure

Fiamme di amore,

Arda deh ! sempre
Il nostro cuore.

5 LUGLIO (4.^o giorno).

Si dicono trentasei Ave, in onore di Maria, presentata al tempio. E la Salve Regina.

Che fortuna pei fanciulli essere figli di buoni genitori ! Il primo pensiero di Gioacchino ed Anna è di presentare Maria al Tempio, di offerire al Signore le primizie del loro seno. Ah Maria non avea bisogno di ciò. Era guidata interiormente dallo Spirito Santo. E' però una gran lezione pei genitori. Ammiamo questa santa premura ; e preghiamo Gioacchino ed Anna d'implorare, a tutt' i genitori, lumi e grazie, per la santa educazione dei loro figli.

Consideriamo con quanto affetto Maria si presentò al Signore. Con quanta gioia si abbandonò tutta nelle gran braccia della Provvidenza divina. « Son tua, diceva Ella nell' intimo dell'anima, son tutta tua. Da questo momento a te mi

consacro. Disponi di me come a te piace. Tutto mi sarà dolce, perchè tutto verrà a me dalla tua mano paterna ». Ripetiamo noi pure, con tutto il cuore, queste parole della Madre nostra.

Maria era allora bambinella. Era un fiore olezzante fragranza di Paradiso, che appena sbucciato, colto dalla pianta, si collocava sugli altari del Dio vivente. Oh come odorava al cuore divino! Ah il cuore nostro se non è una spina, è un fiore avvizzito, che ha perduto vaghezza e odore. Deh! lo ravviva, o buon Dio. Tu solo puoi farlo. E tu puoi ottenerci sì bella grazia, o Maria.

Giaculatoria

Tutti gli aneliti
Dell'alma mia
A voi consacro,
Gesù e Maria.

6 LUGLIO (5.º giorno).

Si dicono quindici Ave, per l'ingresso di Maria, nel Tempio, per consacrarsi a Dio. E la Salve Regina.

Guardiamo Maria, che ascende i gradini del divin tempio, e ricordiamoci la parola di Davide, che l'uomo giusto dispone nel suo cuore le più belle ascensioni, e sale sempre di virtù in virtù. Questa fu la vita di Maria, un perenne salire. Ogni momento si facea più santa, ogni momento addiveniva più bella agli occhi del suo Diletto. Oh potessimo imitarla! Facciamo almeno quanto possiamo.

E' vero che la nostra fiacchezza è grande, e non ci fidiamo di ascendere; ma è vero altresì che il Legislatore dà la sua benedizione, ed oh come ci corrobora! come ci agevola la scala del Paradiso! Ascendiamo noi pure. Diamo la mano a Maria, ed allegramente ascendiamo. Se abbiamo propizia Maria, dice S. Bernardo, giungeremo.

Ma ah! che il demonio tante volte ci dà la spinta. Oh quanti, giunti alla cima della perfezione, sono precipitati nei più cupi abissi! Coraggio! Non ci perdiamo di animo. Fidiamo nel divino aiuto. E pensiamo che Maria è terri-

bile al Demonio. Un solo suo sguardo lo fa tremare. Aiutaci, o Madre, aiuta i figli tuoi; e canteremo in eterno le tue misericordie.

Giaculatoria

Danne la mano
Madre d' amore:
Vogliamo salire
Con te al Signore.

7 LUGLIO (6° giorno).

Si dicono quattordici Ave, per gli anni, che Maria stette nel Tempio. E la Salve Regina.

Lo Spirito Santo dice dell'uomo giusto, ch' egli sta piantato nella casa del Signore, negli atrii della magione di Dio. Ma a chi meglio possono, queste parole applicarsi, che alla fanciulla Maria? Di pochi anni portata al tempio, fu consegnata alle cure dei sacerdoti, per essere educata nella virtù. Ah non ne avea bisogno la Madre nostra! Ma la

sua profonda umiltà la gettò nelle mani dei Sacerdoti, come cosa morta. Proffittiamo di un sì bell' esempio.

Dice pure lo Spirito Santo, dell' uomo giusto, che sarà come un arbore, piantato lungo la corrente delle acque, e a suo tempo darà frutto ubertoso. Oh che dolce, che copiosa corrente di acque, in quel giardino di delizie, irrigava ogni giorno quest' arboscello di Paradiso! E Maria se ne deliziava. Ed ogni giorno fioriva. E fruttificava a Dio.

Il tempio è chiamato casa di Dio, ed è chiamato ancora atrio di questa casa. E' casa perchè Iddio vi abita quaggiù invisibilmente. E' atrio rapporto al Paradiso, ove Iddio visibilmente si mostra. Deh santifichiamoci noi pure in questa casa, in quest' atrio. Ascoltiamo la divina parola: profittiamo dei Sacramenti; conversiamo con Gesù e Maria, per via di fede. E saremo un giorno trapiantati negli orti eterni del cielo.

Giaculatoria

Oh me felice,
Se con Maria

Teco abitasse
Quest' alma mia.

8 LUGLIO (7.^o giorno).

Si dicono sette Ave alla Vergine, e sette a San Giuseppe, per il purissimo loro sposalizio. E la salve Regina.

Che caro sposalizio! Maria e Giuseppe! Maria la più pura tra le Vergini; Giuseppe il più santo tra gli uomini. Maria la madre di Dio, Giuseppe il padre putativo di Gesù Cristo. Altro che sposalizio regale! altro che Re e Regina! E' la regina di tutto il Paradiso, e non d' un regno della terra, che sposa un uomo, ch'è re del cuore suo, in cui solo regna il Signore. Adoriamo, lodiamo, festeggiamo uno sposalizio così sublime.

Consideriamo purezza di amor coniugale. Non è il senso, che unisce questi due cuori; è la Verginità, che gl'innamora uno dell'altro. Giuseppe ha scelto, a compagna della sua vita,

un' anima vergine. Maria ha scelto, a sua guida, un cuor verginale. E quanto più puro, tanto più ardente il loro amore, come una fiamma si solleva a Dio. Oh innamoriamoci della purità! E' un giglio assai fragrante al cuore di Dio.

Preghiamo Maria e Giuseppe, che implorino, a tutti gli sposi, il vero amor coniugale. Oh Dio che desolazione! Alle volte è un amore impuro, che lega gli animi come le belve della terra; alle volte un amore tutto naturale, senza un pensiero a Dio. Quindi tante risse e discordie, tante negligenze nella educazione dei figli, tante disunioni scandalose. Preghiamo Maria e Giuseppe di apporre, a tanto disordine, un salutare rimedio.

Giaculatoria

Maria e Giuseppe
Col cuore gridiamo,
A voi gli sposi
Raccomandiamo.

9 LUGLIO (8.º giorno)

Si dicono nove Ave, per la strada, che Maria e Giuseppe fecero, da Gerusalemme a Nazaret, dopo sposati. E la Salve Regina.

Ed anche Maria e Giuseppe, dopo sposati, fecero il loro viaggio da nozze. Ma non fu un viaggio di piacere, bensì di necessità. Dovevano tornare alla loro patria. Il tempio era in Gerosolima, la patria era Nazaret. Tutto nella vita di questi santi coniugi, era travaglio, tutto sofferenza. Ed essi non si lamentavano mai. Adoravano la volontà di Dio, e vivevano contenti.

In quel viaggio il cuore di Maria e di Giuseppe era pieno di una santa letizia; non una letizia mondana, molto meno sensuale. Era una letizia tutta spirituale e pura. Si erano sposati, salva la loro purità verginale. Essi ignoravano il fine altissimo, a cui la provvidenza ordinava una unione così mirabile. Eppure godevano di essere insieme vergini e sposi. Si deliziavano di un' ar-

monia sì bella, che avean formato in essi l'amor coniugale e l'amor verginale. Preghiamo questi santi coniugi, che, implorino, a tutti gli sposi, un tenero amore alla castità coniugale.

Il viaggio ebbe termine, e successe il riposo. Oh santo riposo accompagnato dalle più devote azioni di grazie, dai più teneri inni di amore! Oh riposo celeste, che facea fluire, nel cuore di Maria e di Giuseppe, un rivoletto di quella pace santa, che si gode in paradiso! Fatighiamo ad imitazione di queste anime elette, fatighiamo per la divina gloria, e poi anche per la divina gloria, riposiamoci. Così solamente potremo santificare la nostra vita e la nostra morte.

Giaculatoria

Alla celeste

Patria pensiamo,

A lei gli aneliti

Del cuore leviamo.

10 LUGLIO (9.º giorno).

Si dicono sette Ave per le sette allegrezze, che ebbe Maria, nell'essere annunziata a Madre di Dio, e tre Gloria al Verbo di Dio fatto uomo. E la Salve Regina.

Adoriamo il momento più solenne nella vita di Maria, il momento che il Verbo Eterno s'incarnò nelle viscere verginali di Lei. L'Angelo, a nome di Dio, le annunzia il gran mistero. Maria al principio si turba. Ma poi messa in salvo la sua verginità e la purità verginale, si sommette ai divini decreti. E il gran miracolo succede. E una Vergine concepisce per virtù di Spirito Santo. E il cuore di Maria si riempie della più pura, della più santa allegrezza. Umiliati nel nostro nulla, crediamo ed adoriamo.

Consideriamo il grande avvenimento, che allor successe. Nel seno di Maria, per opera di Spirito Santo, si formò un corpicciolo delicatissimo, pertettissimo, destinato agli strazii della croce. La

divina onnipotenza creò un'anima santissima, ricca di tutti i tesori della sapienza divina, e la unì a quel corpo. Il verbo eterno assunse quella nuova umanità così mirabilmente concepita, e a sè la congiunse in unità di persona. Ed ecco l'Uomo Dio, il ristoratore di tutte le nostre rovine, ecco Gesù Cristo.

Ave Maria, piena di grazie, così ti salutò l'Angelo; così noi pure ti salutiamo. Il Signore è già con te. Si è fatto tuo figlio; si è nascosto nel tuo seno. Oh veramente che tra le donne tu sei la benedetta! E noi di tutto cuore ti benediciamo. Ma benediciamo pure, con Elisabetta, il frutto, che da te sbuccia, il frutto che sazierà la nostra fame, il frutto che addolcirà tutte le miserie della nostra vita.

Giaculatoria

Salve o Maria,
A te gridiamo,
E il tuo bel frutto
Benediciamo.

11 LUGLIO (10.^o giorno).

Si dicono sette Ave a Maria, per il viaggio che fece da Nazaret, per andare a visitare S.^a Elisabetta, sua parente. E la Salve Regina.

Come Maria ebbe inteso dall'Angelo, che la sua cugina Elisabetta, nella più tarda vecchiaia, per miracolo dell'onnipotenza divina, avea concepito un figlio, mossa da un impulso segreto dello Spirito Santo, si pose in viaggio, e non curò la stanchezza di un lungo cammino, per accorrere ai bisogni di quella famiglia, a lei cara. Ammiriamo l'umiltà e la carità di sì buona Madre. E' la Genitrice del Dio eterno, e va a prestare aiuto a persone tante a lei inferiori. Si tratta di santificare un'anima, di riempire di benedizioni una famiglia; ed ella non ha pace, se non adempie le parti di mediatrice di grazia, a lei affidate. Imitiamo le premure di sì buona madre, quando si tratta di salvare un'anima.

Consideriamo che Maria, in tal viag-

gio, camminava di fretta. Gl'Israeliti mangiavano con fretta l'Agnello Pasquale. Essi dovevano andare alla terra promessa, figura del Paradiso. Sì, due sono i motivi, che ci debbono dar fretta nell'operare: la carità e la speranza; il desiderio cioè di giovare al prossimo, e l'ansia di giungere presto alla nostra patria beata.

Consideriamo che al primo ingresso di Maria, nella casa della sua cugina, Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e conobbe, in quella sua parente, la Madre del Signore; ed il Battista, santificato nel seno materno, diede salti di giubilo e di festosa esultazione. Oh beata quell'anima, in cui entra la divozione a Maria! Tutte le grazie, tutte le benedizioni celesti entrano pure con essa. Amiamo dunque, amiamo di cuore la Madre nostra, veneriamola, invochiamola in nostro soccorso.

Giaculatoria

Voglio una grazia
Da te, Maria,

Spesso deh visita
Quest'alma mia.

12 LUGLIO (11.^o giorno).

Si dicono nove Ave, per la visita che Maria fece a S.^a Elisabetta. E la Salve Regina.

Ancora uno sguardo di seria considerazione al viaggio, che fece Maria per la visita ad Elisabetta. Le vie erano ripide e disastrose; e il Vangelo dice che Maria in tal viaggio andava su pei monti. Ah la via della virtù è via di sacrificio; ma il sacrificio è caro all'anima, che ama Dio ed il prossimo. E noi non vorremmo niente soffrire? E a noi rincrescerà anche un piccolo sacrificio per la gloria di Dio e pel bene de' nostri fratelli?

Il vangelo non lo dice; ma alcuni interpreti vogliono che Maria, in quel viaggio, fosse accompagnata da S. Giuseppe. Ah il decoro era caro a Maria! Ella non potea temer niente per sè, perchè la carità perfetta scaccia via il

timore. Ma volea dare buon esempio. Ma volea insegnare a noi che non ci é cautela che basti, quando si tratta di custodire la purità, e di difenderla dalle insidie del mondo. Imitiamo sì begli esempi. Amiamo la castità, e custodiamola come la pupilla degli occhi nostri.

Ma di che parlavano in quel viaggio Maria e Giuseppe? Maria non gli aveva svelato il mistero operatosi nelle sue viscere; e quindi neppure il colloquio da lei avuto coll' Angelo. Con quali documenti, poteva ella dunque provare allo Sposo, ch' Elisabetta era incinta, ed avea bisogno di aiuto? Però la santità di Maria traspariva in ogni suo atto, in ogni parola, e Giuseppe non potea dubitarne. Egli dunque ne rispettava i segreti; ed in tutto quel viaggio, non facevano altro, quei Santi coniugi, che o pregare, o parlare di Dio. Deh! che alla vista di esempi sì luminosi la nostra conversazione sia sempre nei cieli; sempre con Gesù, Giuseppe e Maria.

Giaculatoria

Che bel conforto,
In tante pene,
Parlare sempre
Del Sommo Bene.

13 LUGLIO (12.º giorno).

Si dicono tre Ave alla Vergine, pei tre mesi, che stette a casa di S.^a Elisabetta; un'Ave a San Giovanni Battista, santificato nell' utero della madre; una a S.^a Elisabetta; una a San Zaccaria; ed una a S. Giuseppe Patriarca. E la Salve Regina.

Che begli esempi ci diede Maria, nella sua dimora in casa di Elisabetta! Esempi di umiltà. Ella, la Regina del Cielo, serviva alle creature della terra. Esempi di assiduità al lavoro. Non istava mai oziosa. Operava interiormente, ed operava esteriormente. Il cuore a Dio, le mani in aiuto del prossimo. Esempi di santa conversazione. Con le sue parole, poche ed edificanti, innamorava gli animi delle cose cele-

sti. Avventurata casa di Zaccaria! L'Arca del Signore era in te, e le benedizioni di Dio sopra di te piovevano.

Impariamo da Maria a santificare anche le nostre visite. Esse non debbono essere perdita di tempo, dissipamento di animo, multiloquio o, quel ch'è peggio, convegno di mormorazione e d'impuro parlare. Ma debbono essere esercizio di opere di misericordia, sollievo agl'infermi, conforto agli afflitti, aiuto ai fiacchi, freno al vizio, sprone alla virtù, ricreamento spirituale e santo. Impariamo, sì impariamo da Maria a santificare le nostre visite.

Disse Cristo nel suo Vangelo: Ove son due o tre congregati in mio nome, ivi in mezzo ad essi son io. Oh veramente che nella casa di Elisabetta era Cristo! Era nel seno di Maria, e tirava a sé tutt'i cuori. Era il centro di unione, ove si riposavano Maria e Giuseppe, Elisabetta e Zaccaria, ove il piccolo Giovanni si corroborava, e si ornava tutto di soprannaturali carismi. Salutiamo quell'avventurata famiglia, unia-

moci in ispirito alla sua santa conversazione, raccomandiamoci alle sue preghiere, siam sempre ad essa affezionati e devoti.

Giaculatoria

La vostra visita
Gesù e Maria,
Sempre alle nostre
Modello sia

14 LUGLIO (13.^o giorno).

Si dicono dieci Ave, per il ritorno dalla Giudea in Nazaret. E la Salve Regina.

Le visite debbono essere brevi; altrimenti si perde tempo, e si fa perdere agli altri. Ma la visita di Maria fu lunga. Ella stette con la sua cugina tre mesi. Ah! non era una visita di civiltà o di piacere: Era una visita di carità fraterna. Appena cessò il bisogno. Maria prese commiato. Non volle godere le gioie della festa natalizia. Ma come colomba al nido anelò alla quiete

del suo ritiro in Nazaret. Proffittiamo di questi belli esempi della Madre nostra.

Consideriamo quanto è preziosa la vita ritirata. Come giova al raccoglimento ed alla nostra conversazione con Dio. Usciamo sì, a quando a quando di casa, allora che i nostri doveri lo richieggono, o l'ubbidienza ce lo impone, e massime se il prossimo ha bisogno del nostro aiuto. Ma poi subito ritiriamoci, e nelle nostre celle dividiamo il tempo tra l'orazione e il lavoro. Oh quanto gusto daremo a Dio !

Questo secondo viaggio di Maria fu diverso dal primo. Ella non ignorava più i secreti di Dio. Sapeva che gran tesoro portava nel suo purissimo seno. Quanta non dovette essere adunque la sua devozione ? Che bei cantici di laude non dovea levare, dall'intimo del cuore, al suo Figlio, al suo Dio ? Ah ! quando dopo la comunione torniamo a casa, pensiamo che Gesù è con noi, anzi è in noi. Non ci dissipiamo, guardando dappertutto con insaziabile curiosità. Ricordiamoci noi pure che abbiamo in noi

il nostro tesoro, ed adoriamolo, e benediciamolo, e preghiamolo che ci faccia santi.

Giaculatoria

Finchè a noi brilli
Del cielo il raggio,
Maria, ci assisti
Nel nostro viaggio.

15 LUGLIO (14.^o giorno).

Si dicono nove Ave, per i nove mesi, che Maria portò nell' utero verginale il divin Figlio. E la Salve Regina.

Che teneri, che cari affetti dovea nutrire Maria, nel cuore, in quei nove mesi che portò nell' utero il bambinello Gesù. Che colloqui di Paradiso doveano farsi tra loro questi due incliti personaggi. Tu sei mio figlio, dovea dire Maria, ma sei insieme il mio Dio. Come Dio ti adoro, come figlio ti abbraccio ti bacio, ti stringo al cuore. Sei mio, o Gesù, sei tutto mio. Nessuna creatura può dirti questa parola nel senso al-

tissimo, che te la dico. io Sei mio, o Gesù, sì sei tutto mio.

E Gesù che dovea rispondere a questo slancio di tenerissimo amore? Sei mia, diceva egli pure, alla madre, sei tutta mia. Dall' eternità ti ho scelta, ti ho preservata dalla colpa, ti ho arricchita di grazie, ti ho colma di privilegi; e da ora innanzi, benchè tuo Dio, ti riconoscerò per mia Madre, e come a Madre ti sarò sempre obbediente. Così Gesù Cristo. Oh fosse pure la nostra vita un perenne colloquiare col Sommo Bene.

Quanto son belle le parole dell' Apocalisse: Ecco che io sto alle porte, e busso. Chi mi aprirà, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli cenerà con me. Ed oh come questo parlare sia adatto a Maria! Gesù aveva bussato, e Maria gli aveva aperto il seno. Ed ora cenavano insieme. Gesù si alimentava delle carni e del sangue di Maria, e cresceva nel corpo. Maria si alimentava delle più elette grazie di Gesù, e cresceva nello spirito. Che bella cena!

Deh una molecola, una sola molecola
fate a noi cadere dei vostri cibi e sa-
remo paghi e contenti.

Giaculatoria

Cenare io voglio
Con te, o Maria.
Ah tu deh sazia
Quest' alma mia.

16 LUGLIO (15.º giorno).

*Si dicono nove Ave, per il viaggio
da Nazaret a Betlemme, ove nacque il
Salvatore del mondo. E la Salve Re-
gina.*

Ancora un altro viaggio e ben lungo
da Nazaret cioè a Bettelemme. Quante
angustie, a chi ama la solitudine ed il
ritiro ! Ma niun' angustia a chi non al-
tro elegge che adempiere la volontà
del suo Dio. L'Imperatore comanda,
che tutti si partino, e vadano alla città
della loro origine a dare il loro nome.
Egli volea fare il censimento di tutto
il suo stato. Giuseppe e Maria obbe-

discono, e vanno in Bettelemme. Era la città di Davide, ed essi traevano l'origine dalla stirpe Davidica. Che bell'esempio di obbedienza! Anche alle leggi civili dobbiamo obbedire, quando non si oppongano alle leggi di Dio e della Chiesa, perchè ogni potestà, è da Dio, e chi resiste alla potestà a Dio resiste.

Consideriamo come l'incomodo di questo viaggio era temperato da una grande consolazione. Maria si sentiva già vicina al parto. Sapeva, dalle profezie, che Gesù dovea nascere in Bettelem. E il vedere che gli oracoli di Dio già si adempivano, le riempiva il cuore di un gaudio grande. Così fa sempre il Signore. Tempera le amarezze di questa vita con le dolcezze delle celesti consolazioni.

Consideriamo disegni altissimi della divina Sapienza, Augusto ordina il censimento del suo stato, in quel tempo che nasceva il principe di tutti gli eletti. Ah! il libro, ove scrive Augusto, è simbolo di un altro libro, di quel libro mi-

sterioso, nel quale, a note indelebili, scrive il Signore gli eletti suoi. Ah ! tremiamo a questa considerazione, e procuriamo, colle nostre opere buone, di scriverci tutti in quel libro ; giacché quelli che il Signore ha veduto conformi alla immagine del Figlio suo, quelli ha scritto nel libro della vita. Scriviamoci noi pure colle nostre opere. Da noi dipende.

Giaculatoria

Io nel tuo libro,
Lo so, mio Dio,
Io debbo scrivere
Il nome mio.

17 LUGLIO (16.^o giorno).

Si dicono venticinque Ave, pel Parto e venuta del Redentore, li 25 dicembre. E la Salve Regina.

Entra, anima mia, nella grotta di Bettelem. Gesù è nato. Mira con quanta tenerezza Maria lo stringe al seno, con

quanta devozione Giuseppe lo adora. Adoralo tu pure, e ringrazialo di un beneficio sì grande, Egli è venuto dal Cielo per te. Per riparare i danni a te cagionati dai tuoi primi progenitori, per rialzarti dalla fossa orribile dei tuoi peccati attuali, per chiudere sotto i tuoi piedi l'inferno, per aprirti le porte del Paradiso. Egli si è fatto uomo, e si è consacrato vittima alla divina giustizia. Adoralo, e ringrazialo di tanto bene. Senti, anima mia, il canto degli Angeli, che a schiere a schiere sono discesi dall'empireo per corteggiare il loro Sovrano. Gloria, essi dicono, gloria a Dio, nei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà. Sì, Gesù Cristo é venuto per dare al Padre gloria, a noi pace, glorifichiamo noi pure colle nostre opere, glorifichiamo il Signore, ed avrem la pace.

Mira, anima mia, mira i Pastori, che avvisati dall'Angelo, accorrono a prestare, a Gesù Bambino, i loro ossequiosi omaggi. Sono le prime prede,

che Gesù si è guadagnato coll' amor suo. Già gli ha illuminati colla luce della fede, già gli ha infiammati di carità divina. Fa preda, o Gesù, fa preda pure delle anime nostre. Tiraci, o Maria, tiraci tutti al tuo Figlio. Angeli del Paradiso, unite ai vostri i nostri canti di benedizione e di amore.

Giaculatoria

Gesù Bambino,
Noi ti adoriamo:
Non siam più nostri,
A te ci diamo.

18 LUGLIO (17.^o giorno).

Si dicono tredici Ave, per la venuta de' Magi, per adorare il Bambino nel presepe. E la salve Regina.

Consideriamo che il grande affare della nostra eterna salute è opera di due volontà; la volontà di Dio, che con la sua grazia eccita in noi buoni sentimenti, e la volontà nostra, che

corrisponde alla grazia. La volontà di Dio non manca, chè Egli è assai buono, e tutti senza eccezione vuol salvi. Ma ah! che la nostra corrispondenza non sempre è pronta. Oh quanti resistono alla grazia, e perdono miseramente tante belle occasioni di farsi santi!

Applichiamo questa gran verità alla visita, che fecero i Re Magi alla grotta di Betlemme. Che grazia eletta! Una stella apparve loro in Oriente. Ma quella stella oh da quanti fu vista! Però altri non ci prestarono attenzione, altri la credettero un fenomeno naturale. Altri forse, mossi da un impulso segreto della grazia, si sentirono spinti ad indagare la causa di quell' insolita apparizione, ma furono movimenti interiori, che durarono poco. Tutto svanì come un sogno, ed un' occasione si bella di convertirsi fu da molti perduta. Invece una grazia elettissima illuminò le menti dei Re Magi. Si ricordarono de le antiche profezie, e si sentirono infiammati di amor celeste; ed immantinente si posero in viaggio.

Consideriamo che bella corrispondenza! Essa fu pronta. Appena videro la stella, appena sentirono nel cuore la voce della divina grazia, subito si posero in cammino. Fu ancora efficace. Superarono tutti gli ostacoli; l'asprezza del cammino, l'inclemenza della stagione, l'ignoranza del luogo, ove il Messia doveva nascere. Niente potè estinguere il fuoco, che nel loro petto ardeva. Essi videro Gesù; lo adorarono gli offersero i loro doni, e se ne tornarono pieni il cuore di celeste gaudio. Ah corrispondi, anima mia, corrispondi alla grazia. Non fare che sia perduto per te un dono sì bello, che ti ha meritato Gesù col suo sangue.

Giaculatoria

Coi Santi Magi

Gesù ti adoro,

Tu sei il mio guadio,

Il mio tesoro.

19 LUGLIO (18.^o giorno).

Si dicono quaranta Ave, per i quaranta giorni, che Maria dimorò in Bettelem, dopo nato il Bambino Gesù. E la Salve Regina.

Che faceva Maria, nella grotta di Bettelem, in quei quaranta giorni, che fermò ivi la sua dimora? Ella viveva una vita tutta interiore e di orazione. Colloquiava con Gesù; oppure con Giuseppe, ma di che altro allora parlava, se non di Gesù? Meditava i misteri celesti. Il velo della fede si faceva a lei trasparente; ed un pabolo di verità altissime le pasceva la mente; ed un saggio delle delizie del Paradiso le allegrava il cuore.

Ma ella meditava ancora la futura passione del Figlio, ed il più fiero strazio le lacerava l'anima. Come poteva accordarsi in lei un dolore sì acerbo, ed un gaudio così inebriante, sallo quel Dio, che con la sua onnipotenza mette armonia in tutte le cose. Oh veramente che Maria potea dire, prima che lo scri-

vesse Paolo: Come abbondano in me le passioni di Gesù Cristo, così per Gesù Cristo la mia consolazione abbonda.

La vita di Maria in quella grotta era una vita di penitenza. Tutto era ivi disagio, freddo, fetore di belve, scarsezza di viveri. Ma Maria era innocente. A lei era dovuto il Paradiso terrestre del primo Adamo. Però Maria amava il Calvario del secondo, e si abbracciava alla Croce, e se la stringeva nell'intimo del cuore. Oh che bell'accordo fanno l'innocenza e la penitenza! È un accordo che solo l'amore può ideare, l'amore praticare, l'amore portare al colmo della perfezione. Oh potessimo imitare una vita sì bella! ah tu colla potente tua imitazione, o Maria; giacchè non possiamo l'innocenza, ci ottieni lo spirito della vera penitenza.

Giaculatoria

Vita nascosta,
Vita d'amore,

Infondi, o Madre,
Nel nostro cuore.

20 LUGLIO (19.^o giorno).

Si dicono cinque Ave, per la presentazione di Cristo al Tempio. E la Salve Regina.

Che mirabile esempio di umiltà e di obbedienza. Maria non era obbligata alla legge della Purificazione. Il suo parto era stato prodigioso e verginale. Era però obbligata ad una legge assai superiore, alla legge di dare buon esempio al popolo. La verginità di Maria era un segreto noto solamente a Dio. Tutti la credevano una donna comune, e che per le vie naturali avesse dato a luce il suo Figlio. Ella avrebbe scandalizzato il prossimo, se non avesse eseguita la legge della Purificazione. Umile dunque ed obbediente vi si sottomette. Ammiriamo sì bell' esempio.

Consideriamo che Maria, in questa funzione, adempi ancora ad un'altra legge, a cui era strettamente tenuta,

quella cioè di offerire il primo frutto delle sue viscere all' Eterno Genitore, e di consacrarlo tutto a sua gloria. Oh presentiamo noi pure al Signore quanto possediamo e quanto siamo. Niente è nostro. Tutto è da Dio. A lui dunque consacriamo ogni cosa. Uniamoci a Gesù Bambino nelle braccia di Maria, e sacrificiamoci di cuore alla divina gloria.

Consideriamo che la Chiesa guarda questo mistero, come il primo dolore di Maria. La spada del dolore, disse a lei Simeone, ti trafiggerà l' anima da banda a banda. Maria lo sapeva, è vero ; ma a quella parola del santo vecchio si fece dinanzi alla sua mente un quadro vivissimo della passione del Figlio suo, ed ella cominciò a sorbire quel calice, che sino all' ultima goccia dovea poi tracannare sul Calvario. Adoriamo questo primo dolore della Madre nostra, e ringraziamola di aver patito tanto per noi.

Giaculatoria

Col tuo bel figlio
Madre di amore,

Noi ci sacriamo
Tutti al Signore.

21 LUGLIO (20.^o giorno).

Si dicono trentasette Ave, per la fuga in Egitto. E la Salve Regina.

Consideriamo che una delle più belle qualità dell'ubbidienza è, che dev'esser cieca. Non dobbiamo indagare i motivi, che hanno determinato il superiore a comandare. Ci basti che la sua autorità è da Dio, ch'egli Dio rappresenta, e a nome di Dio comanda. Non la volontà solamente dobbiamo sommettere ai divini voleri, ma anche l'intelletto, acciocchè la nostra obbedienza sia intera. Oh quanto piace al Signore un sì pingue olocausto!

Consideriamo che tale fu l'obbedienza di Maria e di Giuseppe, nella fuga in Egitto. Giuseppe obbedì ciecamente al comando dell'Angelo. Non gli fece alcuna difficoltà. Non gli mosse alcun dubbio. L'Angelo, egli pensò, viene dal Cielo, e viene a nome di Dio. Ciò mi

basta. Più bella fu l'obbedienza di Maria. Ella non aveva avuta alcuna visione, Obbedì allo Sposo. Oh la morale ci disobbliga dall'obbedire, quando l'opera comandata è troppo ardua. Ma questi temperamenti non sono per le anime perfette. La fuga in Egitto era un'opera oh quanto difficile ed ardua! Però Maria e Giuseppe confidano nel divino aiuto, ed obbediscono. Ammiriamo ed imitiamo.

Consideriamo che, anche per Gesù Bambino, questa fuga fu un atto della più sublime obbedienza. Egli non era come gli altri fanciulli. Egli aveva l'uso della ragione e del libero arbitrio. Se dunque si facea maneggiare, se si facea trasportare, a tanto suo costo, da una regione in un'altra, lo facea per obbedienza. Oh esempio mirabile! L'Uomo-Dio obbedire alle sue creature! Vergognamoci della nostra superbia.

Giaculatoria

Ai tuoi voleri,
Caro Signore,

Io piego l' anima
Con tutto il cuore.

22 LUGLIO (21.º giorno)

*Si dicono sette Ave, per gli anni, che
la Sacra Famiglia dimorò in Egitto.
E la Salve Regina.*

Che facevano nell'Egitto Maria e Giuseppe? Fatigavano, pregavano, davano esempi di virtù. Era una terra dedita all'idolatria, e quindi alle sozzure ed ai vizii. Maria e Giuseppe non predicavano, non facevano miracoli. Non era questa la missione ad essi affidata. Ma la preghiera assidua del giusto vale assai. Ma il buon esempio edifica, e prepara gli animi a ricevere i benefici influssi della divina grazia. Il frutto, che raccolsero quelle anime, nella terra di Egitto, è noto solo all'occhio onniveggente di Dio. Adoriamo i segreti della divina sapienza.

L'Egitto era per quella famiglia una terra straniera. Ma non vi ha nulla di estraneo al Padre di tutti, e nulla deve

essere a noi estraneo. Tutti dobbiamo amare i nostri prossimi, senza eccezione. Tutti dobbiamo essere pronti a soccorrere, quando la necessità lo richiede. Un amore di preferenza alla patria, certo, non è proibito ; ma la carità fraterna deve essere universale, e la nostra patria è propriamente quella, ove la divina volontà ci chiama.

Gesù era onnipotente, e potea frangere l'orgoglio di Erode, e disperdere dalla terra tutti i suoi persecutori. Ma egli voleva insegnare a noi a fuggire i pericoli, che ci minacciano. Non dobbiamo essere temerarii. Non dobbiamo affrontare le occasioni. Dobbiamo fidare nell'onnipotenza del divino aiuto ; ma dobbiamo usare tutte le cautele necessarie per non cadere in peccato. Non dobbiamo pretendere miracoli, quando ciò che desideriamo si può ottenere per le vie ordinarie. Questo ci detta la prudenza cristiana, e questa dev'essere la nostra condotta.

Giaculatoria

Di tutti gli uomini
Fratelli siamo ;
Tutti deh dunque
Col cuor amiamo.

23 LUGLIO (22° giorno)

Si dicono trentasette Ave, per il ritorno dall' Egitto. E la Salve Regina.

Quello stesso Angelo, che a nome di Dio avea intimato la fuga, lieto annunziò il ritorno. Sorgi, egli disse a Giuseppe, prendi il fanciullo e la madre sua, e va nella terra d'Israello ; imperocchè sono morti coloro, che insidiavano una vita così preziosa. E Giuseppe, sempre obbediente, come nelle cose avverse, così nelle prospere, esegui prontamente il divino comando.

Consideriamo com'è ammirabile la Provvidenza divina. Ella dispone tutto con soavità e fermezza. Ella nella vita dei Santi tempera, tempera le cose prospere colle avverse, alterna il riso

ed il pianto, acciocchè nè la prolungata prosperità ci invanisca, nè la troppa avversità ci opprima. Deh siamo grati a tanta bontà, e facciamoci guidare dalla mano divina, senza veruna resistenza. Imitiamo Maria e Giuseppe, e siamo certi, che, a chi ama il Signore, tutto si svolge in bene, tutto concorre ad arricchire quella corona di gloria, che gli brillerà sul capo nel Paradiso.

Nell'andare, dice il Signore, parlando delle anime buone, camminavano, e piangevano, perchè gettavano la loro semenza. Nel tornare, venivano con esultazione, perchè portavano in mano i loro covoni. Così l'andata di Maria nell'Egitto fu un'andata di pene. Ma quanti meriti con la sua rassegnazione si guadagnava? Il ritorno fu una festa, un premio alla loro obbedienza, senza contare quel premio di eterna gloria, che col suo Giuseppe dovea godere per sempre nel Paradiso. Noi pure, nel nostro viaggio all'eternità, gettiamo la semenza delle buone opere, nelle la-

grime e nel pianto. Rassegnamoci a tutte le disposizioni della Provvidenza; e pensiamo che bella festa sarà poi nel nostro ingresso alla gloria.

Giaculatoria

Qui ci percuoti,
Mano paterna,
Ma poi ci dona
La pace eterna.

24 LUGLIO (23.º giorno)

Si dicono nove Ave, per la visita al Tempio, ove Maria, tra la calca, perdette il Figlio. E la Salve Regina.

Maria va in Gerusalemme per visitare il tempio del Signore; ed ivi, ah! dolore! perde il suo Figlio. Chi può ponderare la profondità di questa afflizione? Però Maria sapeva che Gesù Cristo era Dio, e quindi sapienza eterna. Sapeva che tutto ciò che operava era diretta alla gloria del Padre, ed alla salute delle anime. Sapeva che da questo smarrimento non potea venirne al-

tro che bene. Ma il suo era sempre cuore di madre. Aveva perduto un Figlio, ch'era la delizia degli Angeli, l'oggetto dell'eternè compiacenze del divin Padre, un Figlio, ch'era insieme il sommo suo bene, il tesoro, il suo Dio. Come poteva amaramente non piangere?

Considera, anima mia, che la Madre del Redentore non avea perduto altro, che la presenza corporale del figlio suo. Ma Gesù era sempre con lei. Lo vedeva con l'occhio della fede, ne possedeva la grazia, ne godeva gl'intimi amplessi. Oh te misera quando col peccato mortale perdi l'amicizia del tuo Signore! Che perdita deplorabile! E tu se ti trovi in tale stato non piangi? E tu seguiti a scherzare ed a ridere? Ah ben si scorge che debole è la tua fede!

Considera lo stato assai deplorabile delle anime dannate nell'inferno. Hanno perduto Dio, e l'han perduto per sempre. Hanno perduto Dio, ed han perduto tutto. Hanno perduto Dio e l'han perduto senza speranza di poterlo più riac-

quistare. Deh ! ora ch' è tempo, provvedi a te stessa. Fuggi il peccato. Esercita opere di pietà, di misericordia, di amore. Ricorri alla mediazione di Maria, placa la divina giustizia.

Giaculatoria

Deh ! non fuggirti
Gesù da me,
Tutto ho perduto
Se perdo te.

25 LUGLIO (24.º giorno).

Si dicono tre Ave, per i tre giorni che Maria andò cercando il suo divin Figliuolo. E la Salve Regina.

Che bella lezione ci dá oggi la Madre nostra ! Ella c' insegna che tutta la nostra vita dev' essere una continua ricerca del Sommo Bene. Quando si avvide che avea perduto il suo Figlio, non si diè pace. Si fece a cercarlo prima tra i parenti e gli amici, poi per le strade e le case di Gerosolima. Tre giorni di ricerche ansiose, assidue, di-

ligenti. Ed avrebbe continuato ancora, se non l'avesse ritrovato. Che bella, ripeto, che bella lezione. Noi siamo creati per Dio. A lui tendiamo, e non possiamo esser paghi, se non ci riposiamo in lui. Egli quaggiù a noi si nasconde. Cerchiamolo dunque, cerchiamolo sempre, finchè non l'abbiamo ritrovato in Paradiso.

Consideriamo, che, se siamo peccatori, dobbiamo cercare il Signore con le nostre lagrime, con la nostra penitenza. Il peccato ci ha fatto perdere la sua amicizia. Ah, la sola penitenza può farcela riacquistare! Laviamoci nel bagno del sangue suo. Imploriamo la grazia eletta della riconciliazione e del perdono. Non ci stanchiamo di cercarlo. Egli è buono, e si farà trovare subito alle nostre ansiose ricerche.

Se poi siamo in grazia di Dio, cerchiamolo coll'esercizio delle nostre opere buone. E giacchè possediamo la sua amicizia, cerchiamo la sua faccia. Procuriamo di essere quella generazione eletta, che cerca sempre il Signore. Si

squarcerà un giorno il velo della fede; si scioglieranno i lacci della nostra moralità; ed a faccia a faccia lo vedremo in Cielo. Lo vedremo e saremo beati per sempre.

Giaculatoria

Te solo cerco
Mio ben, mio Dio.
Ah tu deh sazia
Questo desio.

26 LUGLIO (25.º giorno).

Si dicono dodici Ave, per i dodici anni, che avea Gesù ritrovato, e per la vita che Maria menò nascosto pel Figlio. E la Salve Regina.

Consideriamo quanto fu grande la consolazione di Maria, allora che nel tempio, in mezzo ai dottori, ebbe trovato il suo Figlio. Lo trovò più bello di come lo avea perduto, perchè lo trovò, Maestro degli uomini, effondere dalla sua bocca i tesori della più sublime sapienza. Oh felice quell'anima, che,

pentita del peccato, riacquista l'amicizia del suo diletto! Ella trova Gesù, e lo trova più bello, perchè lo trova esercente un atto della più tenera misericordia, lo trova con le braccia aperte, desioso di stringere al suo paterno seno la pecorella smarrita, che a lui ritorna.

Consideriamo quanti sono pochi coloro, che sorgono dai piedi del confessore, ricolmi il cuore delle celesti consolazioni. Che dobbiam dire? Che la loro conversione non è stata sincera? Che la confessione è stata nulla è sacrilega? Piacesse a Dio che ciò non si dovesse dire di tanti e tanti! Ma contentiamoci di dire, che troppo languida è in essi la fiammella del divino amore.

Consideriamo come anche le più grandi consolazioni, per giusti giudizi di Dio, sono temperate da qualche stilla di amaro. Dopo sì ansiose ricerche, Maria ebbe da Gesù come un rimprovero. Perchè mi cercavate? le disse. Non sapevate che lì, dove si trattano i negozii del Padre mio, lì solamente

conviene che io sia? Così tratta il Signore le anime più perfette ed eccelse. Ah riceviamo con sensi di grato amore i rimproveri, che ci fa Gesù Cristo, sia parlante egli interiormente nei nostri cuori, sia per bocca dei nostri superiori, o di chi ci vuol bene. Sono doni preziosi. Sono le più elette tra le sue grazie.

Giaculatoria

Oh dir potessi
Con tutto il cuore :
Ho già trovato
Il mio Signore.

27 LUGLIO (26.º giorno).

Si dicono sette Ave, per i sette Dolori di Maria Vergine. E la Salve Regina.

Consideriamo che la vita di Maria fu vita di dolore, ed ella poté dire con Davide: Tutta la mia vita si andò consumando nel duolo, e gli anni miei nei gemiti. Cristo fu crocifisso nel corpo,

Maria nel Cuore; e sul Calvario furono due le ostie, che si offerse al Padre in odore di soavità. Potremo noi dolerci, se il Signore ci affligge? Se dappertutto spuntano intorno a noi tribolazioni ed affanni?

Consideriamo che Maria era innocente, e il dolore non era a lei, in ve-
run modo, dovuto. Ma Ella dovea conformarsi all'immagine del Figlio suo, e dovea essere fregiata dal titolo di nostra Corredentrice. E perciò il suo dolore fu grande siccome il mare. Ma chi può dire il merito ch' Ella si acquistò coi suoi patimenti? Se il suo dolore non fu in alcun modo soddisfattorio, ch' ella non avea peccato, oh quanto dovette essere meritorio! Quanta gloria dovè fruttarle nei cieli!

In tutto il tuo cuore, dice a ciascun di noi la Chiesa, non ti scordare dei dolori e dei gemiti della tua Madre, acciocchè sia piena in te la grazia del perdono, e la benedizione celeste. Ah sì, non ci dimentichiamo mai quanto Maria per noi ha patito! Scolpiamo

nell' intimo del cuore la passione di Gesù ed il materno dolore di Maria. Oh quante grazie a noi verranno da sì pia meditazione! Maria sarà la nostra special protettrice, e perorerà la nostra causa al tribunale di G. Cristo.

Giaculatoria

Di Cristo i gemiti
E il tuo dolore
Scrivici, o Madre,
In mezzo al cuore.

28 LUGLIO (27.º giorno).

Si dicono sette Ave, per le sette allegrezze che si ebbe Maria, risorto il Figlio. E la Salve Regina.

Consideriamo qual torrente di gaudio dovette inondare nel cuore di Maria quando Ella vide la prima volta la faccia gloriosa di Gesù risorto. Sì, la prima apparizione del glorificato Redentore fu certo a Maria. Il Vangelo non ne parla; ma la tradizione ce ne assicura. Maria aveva aspettato il mira-

colo della Risurrezione con più viva fede; lo aveva desiderato con la più ardente speranza. Il suo era stato il dolore più acerbo la desolazione più amara. Era giusto che fosse la prima ad essere consolata con una visita del suo Figlio risorto.

Consideriamo come questa apparizione fu la più bella di tutte. I raggi della divina gloria brillarono all'occhio purificato di Maria col più vivo splendore. Il saluto del Figlio, le carezze, gli amplessi furono corrispondenti all'immenso amore, che Gesù le portava. Non fu visione intuitiva della divinità; ma l'Umanità sacratissima di Gesù Cristo apparve a Maria nell'aspetto più inebriante, che immaginare si possa. Congratuliamoci con la madre nostra di un gaudio sì esuberante.

Consideriamo quello che vuole da noi Maria. Vuole che risorgiamo col Figlio suo, vuole che spezziamo le catene del peccato ch'è la morte dell'anima, e viviamo la vita della grazia. Se siete, Ella ci dice con Paolo, se

siete veramente risorti con Cristo, cercate solo le cose spirituali e celesti, e guardate con santo sdegno tutto ciò che vi è sulla terra.

Giaculatoria

Se sei risorto,
O cuore mio,
Al Cielo anela
Aspira a Dio.

29 LUGLIO (28.º giorno).

Si dicono sette Ave, per l'ascensione di G. C. E la Salve Regina.

Gesù Cristo, quaranta giorni dopo la sua risurrezione, ascese al Cielo. Che allegrezza al cuore di Maria! Che giubilo di Paradiso! Ma come? Non dovea piangere piuttosto, giacchè il suo Figlio da lei si partiva? Ah no! Il tempo del pianto era finito. E se gli Apostoli, a vista di Gesù che saliva al Cielo, furono pieni di celeste gaudio, quanto non dovette' essere più grande il gaudio

di Maria al vedere la gloria del Figlio suo? Godiamo noi pure, godiamo con Gesù, godiamo con Maria, godiamo con noi stessi; poichè Gesù Cristo va a prepararci un luogo in quelle celesti mansioni.

Gesù, prima di salire al Cielo, disse le ultime parole agli Apostoli, diede loro l'ultimo commiato, impartì l'ultima benedizione. Ma che parole, inebrianti l'anima di amor celeste, non dovett'Egli dire a Maria, che dolce commiato, che cara benedizione? Addio, o Madre. Se io vo a preparare un luogo a tutti gli eletti, oh che bel luogo, che bella sede, che trono magnifico vo a preparare per te. Io vado a sedere alla destra del Padre, e tu sederai alla destra mia. Ti aspetto, o Madre. Resta un altro poco in terra per bene della Chiesa, e poi vieni a godere più ampia di quella di tutti gli altri la tua mercede.

Vanne, o Figlio, dovea dire Maria, vanne al Cielo. Uscisti dal Padre, e venisti al mondo. Ora tu lasci il mondo, e ritorni al Padre. Oh che bella ve-

rità c' insegni con questa tua ascensione. C' insegni che qui siamo in esilio, che la nostra patria è il Cielo, che ivi dobbiamo sempre anelare. Ma c' insegni pure, che la via, per giungere a quella patria beata, è la via della croce. Tu l' hai battuta con tanto amore. Deh! dona a tutti forza, per batterla coraggiosamente, sino alla fine, e così giungere al termine sospirato, ove il tuo Figlio giunse. Ah profitiamo di questa bella lezione.

Giaculatoria

Al Cielo, al Cielo,
Anima mia,
Ivi ti aspettano
Gesù e Maria.

30 LUGLIO 29° giorno).

Si dicono dieci Ave, pei dieci giorni, in cui Maria si apparecchiò a ricevere lo Spirito Santo. E la Salve Regina.

Che bell' apparecchio dovette Maria premettere alla discesa dello Spirito

Santo ! Ella lo avea già ricevuto. L'Angelo gliel'avea detto : «Lo Spirito Santo sopravverrà in te, e la virtù dell' Altissimo ti coprirà tutta coll' ombra del mistero ». E nel momento dell' Incarnazione, si era stretto un intimo spozalizio tra lo Spirito Santo e Maria. Egli avea operato in essa ; ed in virtù di tale ineffabile operazione era stato concepito in lei l' Uomo Dio. Ed ora lo riceve un' altra volta. Che vuol dire questa doppia discesa in Maria del Paraclete Signore ?

Ah la prima volta Maria avea ricevuto lo Spirito Santo per sè ; ora lo riceveva per noi. La prima volta avea ricevuto una pienezza di sufficienza, sufficiente cioè altissimo grado di Madre di Dio. Ora riceve una pienezza di sovreccedenza, acciocchè le acque delle divine grazie, da lei sgorgando, potessero placidamente inaffiare il giardino della Chiesa. Accorriamo, accorriamo tutti a Maria. Mettiamoci sotto questo canale di grazie, che per tutti scorre.

Laviamoci, purifichiamoci, fecondiamo il giardino dell'anima nostra.

Consideriamo che Maria, cogli Apostoli, aspettò la discesa del Paracleto, nello spirito della meditazione e della preghiera. Questo è l'esempio, che dobbiamo seguire, se vogliamo riceverlo ancora noi. Lo Spirito Santo è fuoco, e si accende nella meditazione. E' pioggia ristoratrice, e si attrae con la preghiera. Meditiamo e preghiamo, se vogliamo riceverlo. Questa è la lezione, che ci dà Maria.

Giaculatoria

O Santo Spirito,
A noi deh vieni!
O Madre amabile,
Tu ce l'ottieni.

31 LUGLIO (30.º giorno).

Si dicono sette Ave, per i sette doni dello Spirito Santo, disceso nel Cenacolo, ove dimoravano gli Apostoli. E la Salve Regina.

Consideriamo come Maria, nel giorno della Pentecoste, ricevette lo Spirito

Santo, con la pienezza dei suoi sette doni. Ella ricevette il dono del timore, non il timore della pena, che nel suo gran cuore, tutto pieno di amor di Dio, non poteva entrare; neppure il timore della colpa, perchè, confermata in grazia, si sentiva sicura contro gli assaliti dei suoi nemici; ma il timore reverenziale, che innanzi al cospetto di una Maestà sì grande, qual'è quella di Dio, fa tremare anche gli Angeli. Però con quello del timore ricevette anche il dono della pietà, e non altro desiderò in tutte le sue opere, che dar gusto al suo Padre celeste. Ed oh quanto gusto provò Ella pure in dette opere sì care a Dio!

Consideriamo come Maria ricevette il dono della scienza, e niuno meglio di lei conobbe le vie, che conducono le anime alla salute. Ricevette il dono della fortezza, e bevve con gran coraggio al calice del Signore, calice più amaro di quello di tutti i martiri, e che solo cedeva al calice, che bevè Gesù Cristo. Ricevette il dono del consiglio; e non lo vediamo nella scelta, che

fece della purità verginale, preferendola anche all' altissima dignità di Madre di Dio?

Consideriamo come Maria ricevette il dono dell' intelletto, ed ebbe una cognizione profonda di Dio, dei divini attributi, e per quanto è possibile in questa vita, anche dei divini misteri. Ed ebbe il dono della sapienza, assaporando le verità celesti, che in Dio si ascondono, con quel gusto, che non è fruizione beatifica, come in Paradiso, ma molto le si avvicina. Pregiamo Maria, che anche in noi faccia discendere lo Spirito Santo, se non con la pienezza, almeno, con una stilla di questi altissimi e celesti doni.

Giaculatoria

I sette doni
Del Santo amore,
Madre ci ottieni
Dal tuo Signore.

1 AGOSTO (31.º giorno).

Si dicono quindici Ave, per l' Assunzione di Maria. E la Salve Regina.

Quanto fu bella la festa, che si fece in Paradiso, il giorno dell' Assunzione di Maria! S. Stanislao Kostka desiderò di vederla, e rinunciando a tutt' i piaceri di una lunga vita, per intercessione del Martire S. Lorenzo, ottenne di compiere, in diciott' anni, la sua mortale carriera. Desideriamo noi pure di essere a parte di una felicità sì grande, e quando piace al Signore, di godere la bella faccia di Dio e di Maria nel Cielo? Diciamo a Dio con cuore devoto: *Adveniat regnum tuum.* Ed a Maria: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte.*

Consideriamo che anche Maria fu soggetta alla legge della morte. Morì Gesù Cristo; dovea morire Maria. Il sacrificio dovea formare un olocausto solo con quello del Figlio. Ma oh quanto fu dolce di Maria la morte! Il calice dell' amarezza lo avea bevuto tutto alla

morte di Gesù Cristo. Il suo transito fu un atto di amore, un cantico di gioia, un consegnare l'anima nelle mani del Figlio suo. Ah vieni, o Maria, vieni ad assisterci nell'ora della nostra morte; vieni a tergere le lagrime della nostra agonia. Vieni a pigliarti l'anima nostra, e a portarla in Paradiso.

Morì, è vero, morì Maria; ma quella carne sacratissima, che per virtù di Spirito Santo, avea dato la materia al corpo divino di Gesù Cristo, non potea vedere la corruzione. Come il Figlio, Ella risuscitò dopo tre giorni, ed accompagnata dal canto degli Angeli, fece il suo glorioso ingresso nella patria beata. Congratuliamoci di tanta felicità. Maria è la Madre nostra; e i figli debbono godere del bene della madre. Oh sì, sia benedetto il Signore, che ha esaltato la sua Santissima Madre sopra tutt'i cori degli Angeli nel regno eterno. Sia benedetta Maria, che siede alla destra di Gesù Cristo in Paradiso.

Giaculatoria

Al Ciel deh ! vanne,
O gran Signora,
Ma vieni a prenderci
Nell' ultim' ora.

2 AGOSTO (*Ultimo giorno*).

Da ultimo, si dicono tre Gloria Patri alla SS.^a Trinità, e sette Ave alle sette allegrezze, che gode la Vergine in Cielo, e godrà in eterno. Così sia.

Consideriamo che, giunta Maria alle celesti sedi, tutta la Triade Sacrosanta le pose in Capo una corona di Gloria.

Il Padre la dichiarò sua figlia, e disse al suo Unigenito: O Figlio, io ti ho generato ab aeterno dalla mia mente. Ma questa pure è figlia mia. Non l'ho generata, ma l'ho adottata con un'adozione speciale, superiore a quella di tutt'i Santi del Paradiso. O Figlia del-

l' Eterno Genitore, rendici propizio il Padre tuo.

L' Eterno Verbo la dichiarò sua Madre, e, rivolto al suo divin Genitore: Tu sei mio Padre, disse, ma questa pure è Madre mia. Tu mi hai generato ab aeterno, e questa mi ha generato nel tempo. O Madre dell' Eterno Verbo, rendici propizio il tuo divino Figliuolo, il nostro Redentore G. Cristo.

Lo spirito Santo dichiarò Maria sua Sposa, e, rivolto al Padre ed al Figlio: Io sono, disse, il nesso di amore, che dall' uno all' altro di voi egualmente spiro. Ma questa è mia Sposa; e dall' uno e dall' altro di voi ad essa, con la fiamma del più ardente amore, io discendo, e da essa a voi ritorno, sollevando il suo cuore in voi, coll' impeto del più dolce e vivo affetto. O Sposa dello Spirito Santo, dal cuore del Padre e del Figlio attrai continuamente in noi questo divino Spirito. Fa che di lui viviamo, ed in lui, nel Padre e nel Figlio, godiamo in Paradiso per tutti i secoli.

Giaculatoria

Al Santo Amore
Al figlio e al Padre,
Tu ci consacra
O dolce Madre.



NOVENA

IN ONORE DELLA

VERGINE SS. DELLE GRAZIE

V. Deus in adjutorium, etc.
Gloria Patri etc. *Alleluia.*

1.

O Maria, Madre delle divine Grazie, a te, che trovasti la grazia dalla nostra prima madre perduta; a te, che fin dal primo istante della tua concezione, fosti ripiena di grazie; a te che di tutte le grazie sei costituita tesoriere e dispensatrice sovrana, ricorrono, in questa sacra novena, tutte le pecorelle di Gesù Cristo, per essere a parte di tanto tesoro. O Madre dolcissima, abbiamo bisogno della grazia, senza di essa non possiam nulla, senza di essa ci è chiuso l'adito alla gloria. Apri dunque, o Maria, apri la tua mano benefica, e spargi sopra di noi la pioggia copiosa delle divine grazie, acciocchè,

in tutti i bisogni dell' anima, non manchi mai al nostro fianco l' assistenza, l' aiuto, il conforto, in una parola la grazia del Figlio tuo.

Pater, Ave e Gloria.

2.º

O Maria, fonte di grazia, a te ricorrono oggi tutti i peccatori, che han perduto la grazia santificante, e si trovano nello stato deplorabile di nemici di Dio. Ah tu, mediatrice di pace, che ci fai propizio il tuo Figlio, ottieni a tutti il perdono dei nostri peccati e la preziosissima grazia della giustificazione, che abbellendo l' anima dei divini splendori, da schiava vilissima del demonio la renda figlia adottiva del Figlio tuo.

Pater, Ave e Gloria.

3.º

O Maria, miniera inesaurita della divina grazia, a te ricorrono tutte le anime giuste. Grandi sono i pericoli, in cui si trovano, e l' umana fiacchezza é

tanta, che ogni momento possono perdere la grazia. Deh implora ad esse, o Maria, il dono della santa perseveranza, ed una forza sì grande, che rendendole vincitrici di tutte le tentazioni, le disponga a perdere piuttosto ogni bene della terra, che l' inestimabile tesoro della divina grazia.

Pater, Ave e Gloria.

4.º

O Maria, madre di grazie, a te si presentano un' altra volta tutte le anime giuste, e guardando la sollecitudine instancabile, con cui, in ogni istante della tua vita, raddoppiasti quel capitale di grazia, che aveva in te depositato il Signore, ti pregano ad implorar loro nuovi aumenti di grazia, acciocchè, profittando dei Sacramenti, che ne son le miniere, ed esercitandosi in opere salutari, vadan sempre crescendo nella virtù e nel merito, sino all' ultimo respiro della vita.

Pater, Ave e Gloria.

5.º

O Maria, Stella del mare, Aurora luminosa, che previeni il sole, guarda la ferita, inflitta dal peccato di origine, nella nostra intelligenza, e fa che il Figlio tuo, luce vera che illumina tutti i seduti nelle tenebre e nelle ombre della morte, stia sempre a noi d'accanto, colla sua grazia d'illustrazione, acciocché, deluso il demonio in tutti i suoi inganni, e dissipate le tenebre della ignoranza, l'anima nostra non perda mai di vista la Verità, che non é altro che il Verbo, Figlio del Padre e Figlio tuo.

Pater, Ave e Gloria.

6.º

O Maria, Sposa dello Spirito Santo, di quello Spirito, che infonde la grazia nel cuore di tutti, deh guarda la ferita, che ha lasciato il peccato di origine nell'umana volontà, e che ci rende così fiacchi e tardi alle sante operazioni. E fa che non ci manchi mai

quella grazia di spirazione, che soffiando, nell'anima nostra, come un'auretta refrigerante e soave, corrobori la nostra fiacchezza, ci faccia vincere i nostri nemici, ci faccia sopportare con pazienza le croci, ed operare sempre il bene, non solo a pro nostro, ma ancora del nostro prossimo.

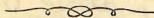
Pater, Ave e Gloria.

7.º

Oh quante grazie, o Maria, che noi riceviamo ogni giorno dal Figlio tuo, per la nostra incorrispondenza rimangono senza effetto! Oh quanti frutti della redenzione si perdono! Iddio ci chiama, e noi siamo sordi, Iddio ci segue, e noi fuggiamo da lui. Siamo ribelli alla luce, ritrosi alle attrattive del divino amore. Ah rinnova, o Maria, rinnova a pro nostro le istanze, moltiplica le preghiere; e fa che il Figlio tuo non neghi a noi, benché immeritevoli, quella grazia, ch'è la più scelta fra tutte, quella grazia efficace che d'ogni vo-

lontà trionfa, che supera tutti gli ostacoli, a cui non vi é mente, che si ribelli, non cuore che resista ; ma coronata sempre dalla corrispondenza delle opere, porta l'anima infallibilmente alla visione beatifica del Sommo Bene.

Pater, Ave e Gloria.



PREGHIERA

Quanto fu bello, o Maria, il pensiero del Figlio tuo, di affidare, al tuo materno cuore, tutt' i frutti della redenzione, tutt' i tesori di grazie, che colla sua mediazione potente, dal seno immenso della divina misericordia, c' implora ! Non abbiamo coraggio di accostarci al Padre, l' abbiamo tante volte disgustato ed offeso, e temiamo ch' Egli, giustamente adirato, castighi con rigore tutte le nostre iniquità. Ma oh, Provvidenza amorosa ! Egli ci ha dato a mediatore

il suo Figlio, il quale, circondato da tutte le nostre infermità e miserie, ci alletta, ci attira, ci promette pietà e perdono. Però anche Gesù Cristo non toglie interamente dalle anime nostre quel timore, che ci trattiene. Egli è il nostro Padre, è vero, il nostro fratello, il nostro Redentore; ma però è Dio come il Padre, ed avendo ricevuto dal Padre ogni potestà e giudizio, a lui dobbiamo comparire un giorno, nella valle di Giosafatte, per essere giudicati. Ed ecco, a renderci del tutto fiduciosi ed arditi, ecco la tua materna mediazione, o Maria. Non abbiamo più che temere. Siam figli tuoi. Le grazie, di cui abbiamo bisogno, e che vivamente desideriamo, sono affidate a te. Gesù n'è la sorgente, e tu il canale, Gesù l'autore, e tu la dispensatrice sovrana. Tu ci vuoi tutti salvi, e sai che solo la grazia è quella, che ci fa salvi. Su dunque, o Maria, apri i tesori della divina Grazia, e contenta le fervide brame del nostro cuore. Illumina i ciechi, consola gli afflitti, conforta i

deboli, incoraggia i pusillanimi, unisci le anime nostre al Figlio tuo. Fa che non ci separiamo mai da Gesù, ma di Gesù, siamo in vita, di Gesù in morte, di Gesù e tuoi, per tutta l'eternità. Così sia.

Salve Regina — Litanie.

Antiphona — O Beata Virgo Maria —
Cant. Magnificat. = O Beata Virgo Maria, tu veniæ vena, tu gratiæ Mater, tu spes mundi, exaudi filios tuos clamantes ad te.

V. Ora pro nobis, etc.

R. Ut digni, et.

Oremus.

Deus, qui umano generi, Beatæ Mariæ Virginitate fæcunda, reparationis gratiam contulisti: concede; ut quam Gratiæ Matrem appellamus in terris, eius felici consortio perenniter perfruemur in cœlis. Per Christum etc.

TRIDUO O NOVENA PER INFERMI

a Maria SS. delle Grazie

v). Deus in adutorium meum intende

R). Domine ad adiuvandum me festina

Gloria P. etc... Sicut erat. etc.

1.

Vergine SS. delle Grazie, a Te ricorriamo. Di tutte le grazie, non solo spirituali, ma temporali ancora sei Tu, secondo i consigli altissimi della divina sapienza, dispensatrice sovrana; e fra gli altri tuoi titoli, sei salutata dalla Chiesa « Salute degl' infermi » Ebbene, è un infermo (*un' inferma*) che a Te raccomandiamo di cuore. Se la sua guarigione è di gloria di Dio, ed a lui (*a lei*) di bene per l'anima, deh! benignamente la impetra, acciocchè sempre, con maggior fiducia, possiamo ripeterti, nelle litanie lauretane: *Salus infirmorum*, ora pro nobis.

Tre Ave Maria.

2.

O Maria, Madre delle divine grazie, quello (*o quella*) che tu ami, è infermo (*inferma*). E noi pure lo (*o la*) amiamo, e desideriamo di cuore la sua guarigione. Ricordati che anche il tuo Figlio divino s' infermò per noi ; e per amore, della sua infermità, deh ! ci concedi la grazia che ti chiediamo, acciocchè possiamo sempre lodare e benedire la tua potenza e bontà, e quella di Gesù Cristo Figlio tuo.

Tre Ave Maria.

3.

O Vergine Santissima delle Grazie, lo sappiamo, sì, che questa che noi abitiamo, è valle di lagrime, e non ci possono mancare mai tribolazioni. Sappiamo pure che tutte le croci, che Iddio ci manda, e quindi anche le infermità, sono ordinate a nostro vantaggio ; e che Gesù Cristo è sempre Padre, e Tu sei Madre, sia che concedete, sia che negate, sia che percotete, sia che sanate. Contuttociò ricorriamo alla tua

misericordia e ripetiamo il nostro vivo desiderio di ottenere, da Te, la guarigione dell' infermo (o dell' inferma) che raccomandiamo, acciocchè rifiorita la sua salute, venga nel tempio a lodarti e benedirti di tutto cuore.

Tre Ave M. e Gloria P. - Salve Regina.

Litanie Lauretane

v). Ora pro nobis, Mater divinae gratiae.

R). Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS Deus, qui humano generi, B.^o Mariæ virginitate foecunda, reparationis gratiam contulisti: concede; ut quam Gratiae Matrem appellamus in terris, ejus felici consortio perenniter perfruamur in coelis. Per Dom....

Ostunen, die XX februarii 1911.

NIHIL OBSTAT

Theol. Ferdinandus Semerano Censor

Ostunen, die XXI februarii 1911.

IMPRIMATUR

† **Fr. Thomas Archiep.**

Si concedono 100 giorni d'indulgenza, *semel in die*, a tutti coloro che divotamente, o in Chiesa, o in casa, reciteranno le suddette preghiere, nei giorni indicati, dal 2 luglio al 2 agosto.

† **Fr. Tommaso Arciv. di Brindisi**

Amministratore di Ostuni

Vendibile in Locorotondo, presso il Sacerdote Fran-
cesco Scatigna fu Vittorio, al prezzo di

Cent. 30 la copia